



TORINO CONGIUNTURA¹

Nr. 84 settembre 2021

SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE..... pag. 2
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE..... pag. 4
Continua la ripresa della produzione manifatturiera torinese nel II trimestre 2021
- IL COMMERCIO ESTERO pag. 7
Esportazioni in netta ripresa
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE..... pag. 11
Un primo semestre con segno positivo per le imprese torinesi
- CREDITO pag. 14
Dubbi e incertezze frenano il mercato creditizio
- APPROFONDIMENTI
“Il sistema cooperativo torinese” pag. 16

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Secondo quanto emerge dal recente Interim Economic Outlook pubblicato dall'OCSE², la ripresa dell'economia mondiale ha riportato il Pil al di sopra dei livelli pre-Covid, benché la produzione mondiale a metà dell'anno fosse ancora di 3,5 punti percentuale inferiore alle stime precedenti la pandemia: questo gap che ancora sta vivendo il tessuto produttivo, pari a un deficit di reddito reale di oltre 4.500 miliardi di dollari, è sostanzialmente equivalente a un anno di crescita della produzione globale in tempi normali.

La ripresa è supportata dalle misure messe in atto a livello governativo, nonché dalle banche centrali, e dal parallelo progredire della campagna vaccinale. Tuttavia, benché il Pil a livello mondiale abbia superato complessivamente i valori registrati prima della pandemia, la ripresa sta avvenendo in maniera disomogenea: si sta infatti rivelando più complessa per quei Paesi che si trovano ad affrontare altre importanti sfide oltre a quella connessa all'emergenza sanitaria, che già sconta ritmi diseguali nelle campagne vaccinali.

Per l'anno in corso, le stime OCSE a livello mondiale prevedono una crescita anno su anno del +5,7% e del +4,5% per il 2022, con un'accelerazione nella crescita economica in particolare di Cina (+8,5%), Turchia (+8,4%) e Argentina (+7,6%). Nell'Area Euro, si stima che la crescita sarà del +5,3% per il 2021 e del +4,6% nel 2022: la Spagna registrerà probabilmente i tassi di crescita più sostenuti (+6,8% per il 2021 e +6,6% per il 2022), seguita da Francia (+6,3% e +4%) e Italia (+5,9% e +4,1%).

Anche il governo italiano, in attesa di approvare la Nota di aggiornamento al Def (il documento di economia e finanza), si attende e si pone come obiettivo una crescita dell'economia superiore al 10% per il biennio 2021-2022. Nonostante il crollo del 2020 (-8,9%), nel secondo trimestre del 2021 il Pil è cresciuto di 2,7 punti percentuale in più rispetto a Francia e Germania, e la stessa dinamica è stata registrata dalla produzione industriale. Solo nel primo semestre del 2022, si riuscirà a tornare ai livelli di crescita del 2019.

Per consolidare questo "rimbalzo" e trasformarlo in una crescita strutturale dell'economia, l'OCSE ritiene necessario incrementare gli investimenti pubblici, sfruttando la progressiva messa a terra dei progetti finanziati da qui al 2026 con gli oltre 200 miliardi di euro del piano di ripresa e resilienza legato a Next Generation Eu. A questo si aggiunge l'accelerazione degli investimenti da parte delle imprese private, che già secondo il bollettino economico estivo della Banca d'Italia nel secondo semestre dell'anno dovrebbe coinvolgere il 45% circa delle aziende, nonché il graduale aumento dei consumi delle famiglie.

Anche i dati Istat confermano questa ripresa. Nel secondo trimestre del 2021 l'input di lavoro, misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), è aumentato sia su base congiunturale (+3,2% rispetto al I trimestre dell'anno), sia su base tendenziale (+18,3% rispetto al II trimestre 2020); lo stesso andamento si

² Pubblicato nel mese di settembre 2021.

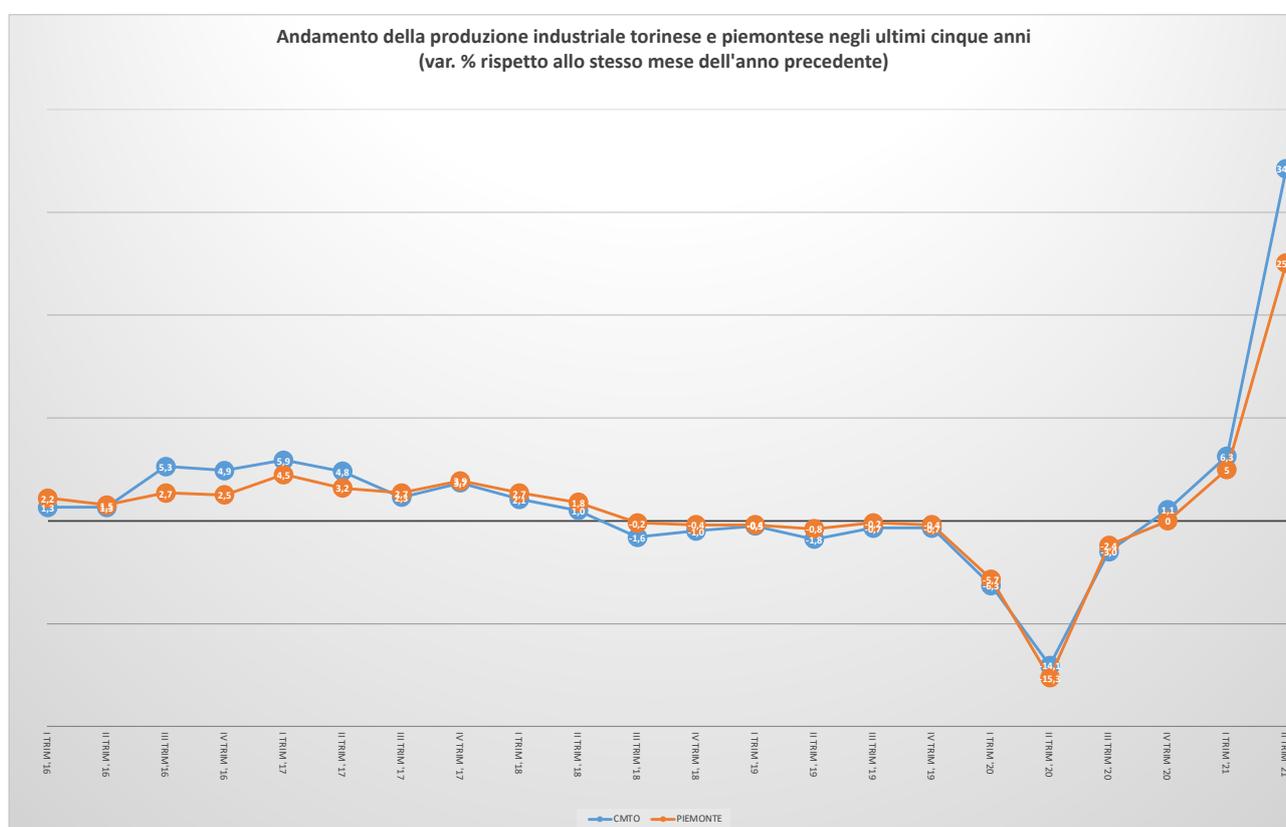
osserva per il Pil, in aumento rispettivamente del +2,7% e +17,3%. Anche l'occupazione ha mostrato una crescita su base trimestrale e su base annua, in termini sia di occupati (+1,7%), sia di posizioni lavorative del settore privato extra-agricolo (+0,6%),³.

³ Dati sugli occupati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; dati sulle posizioni lavorative del settore privato Istat, Rilevazione Oros.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

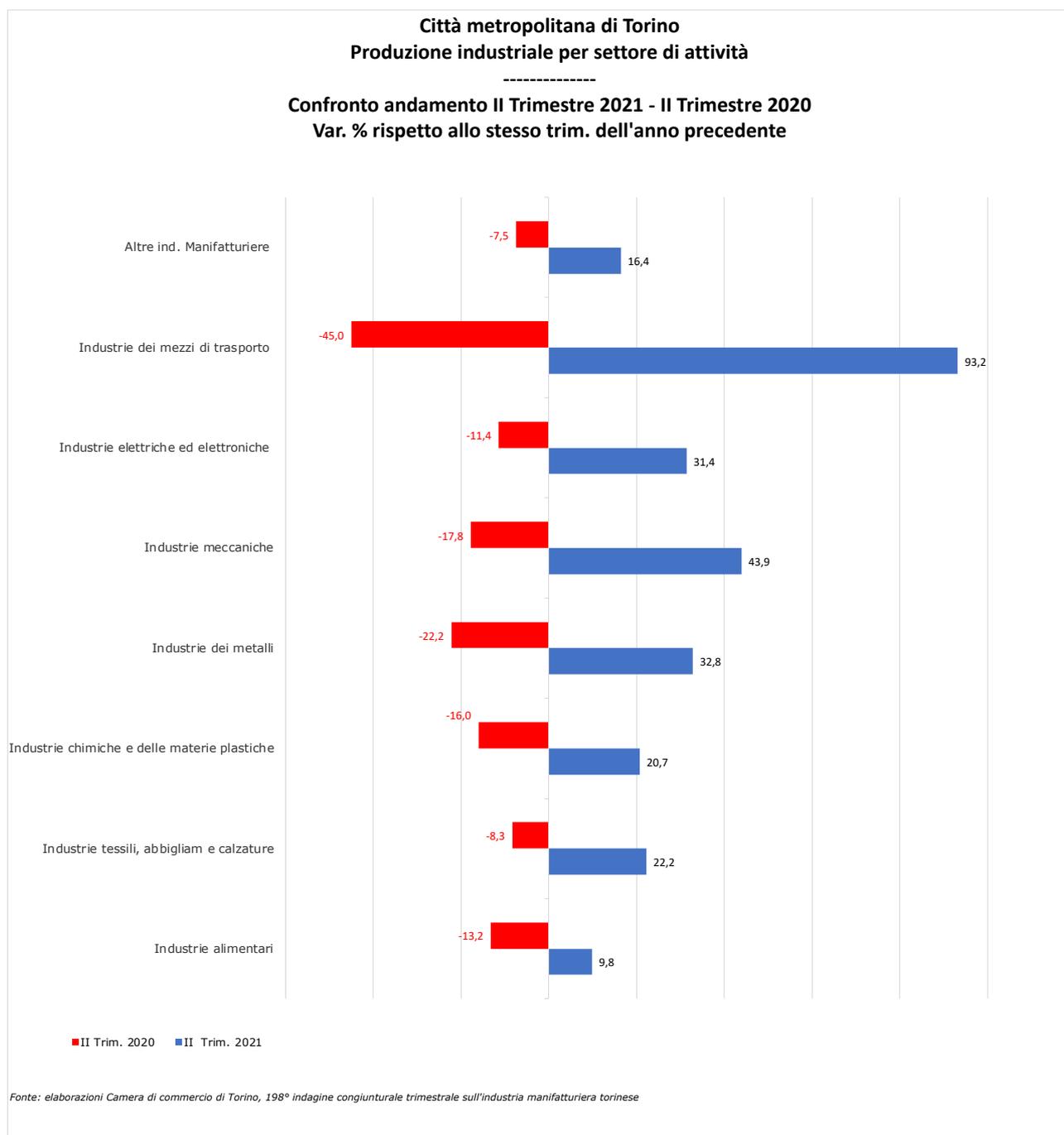
Continua la ripresa della produzione manifatturiera torinese nel II trimestre 2021

La produzione industriale torinese ha chiuso il secondo trimestre dell'anno con un marcato segno positivo; l'indice complessivo è aumentato in termini tendenziali del +34,3%, valore nettamente migliore di quello registrato a livello regionale che si attesta a +25,1%. Si tratta del terzo risultato positivo consecutivo.



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino, indagini congiunturali trimestrali sull'industria manifatturiera torinese (dalla 177° alla 198°)

Disaggregando i dati per settore, i mezzi di trasporto (+93,2% rispetto al periodo aprile – giugno dello scorso anno) sono il settore che ha inciso maggiormente sull'andamento medio della produzione industriale; seguono le industrie meccaniche (+43,9%), le industrie dei metalli (+32,8%) e le industrie elettriche ed elettroniche con un incremento del + 31,4%. Segni ampiamente positivi anche per tutti gli altri settori: le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature registrano +22,2%, e le altre industrie manifatturiere + 16,4%. Il settore alimentare, pur mantenendosi su valori positivi, fa registrare l'incremento meno consistente +9,8%.



Nel mercato interno, le variazioni più elevate della domanda sono state conseguite dalle industrie dei metalli (+25,5% rispetto agli stessi mesi del 2020), da quelle elettriche – elettroniche (+24,0%), dalle industrie alimentari (+19,3%) e dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+19,0%). Valori leggermente inferiori, ma comunque positivi, si rilevano anche per i mezzi di trasporto (+ 17,7%), per le altre industrie manifatturiere (+16,3%) e per le industrie dei metalli (+10,0%). L’incremento minore è stato fatto registrare dalle industrie alimentari, con +3,3% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

Nei mercati esteri, sono cresciuti soprattutto gli ordinativi del settore dei mezzi di trasporto (+68,3% rispetto al II trimestre 2020), quelli del tessile abbigliamento e calzature (+32,9%) e dei metalli (+30,5%). Positivi anche tutti gli altri settori: le industrie delle materie plastiche e quelle meccaniche fanno registrare rispettivamente un incremento del +26,8% e del +26,3%; seguono le altre industrie manifatturiere (+16,3%) e le industrie alimentari +6,5%.

Esaminando gli occupati del campione della rilevazione, a fine giugno 2020 hanno subito una flessione del -0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo più rilevante risulta appannaggio delle industrie tessili, abbigliamento e calzature (-3,4%), mentre il settore elettrico - elettronico ha messo a segno la variazione positiva più elevata (+4,7%).

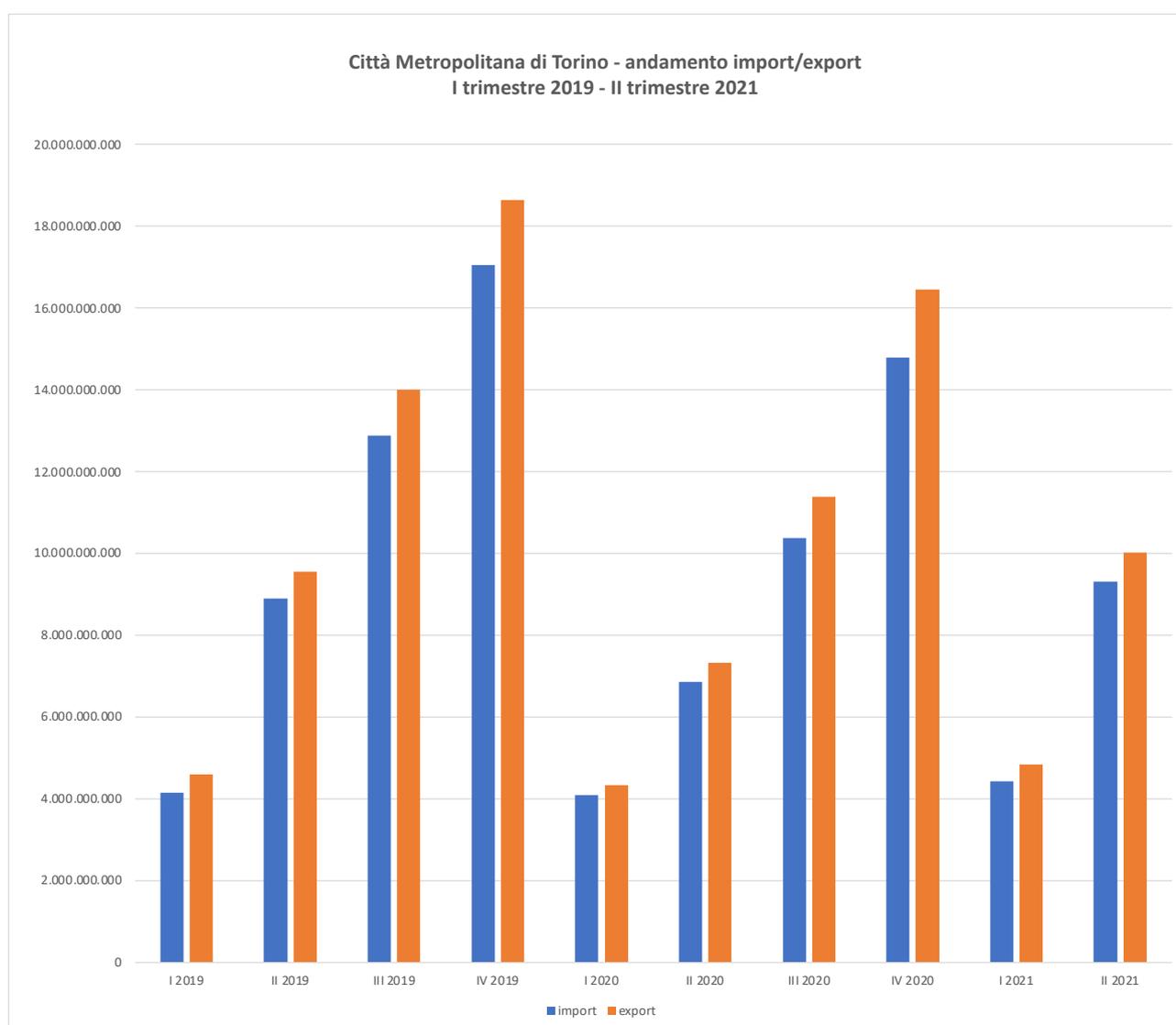
Infine le previsioni per il terzo trimestre dell'anno: il 46,2% del campione intervistato prevede che la produzione industriale rimarrà invariata; per il 26,9% diminuirà mentre il 26,9% si è espresso per una crescita. Solo il 6,2% ritiene però che l'incremento possa essere superiore al 5%.

IL COMMERCIO ESTERO

Esportazioni in netta ripresa

I rapporti commerciali della Città Metropolitana di Torino con l'estero nei primi sei mesi del 2021 evidenziano una forte ripresa, con un incremento delle esportazioni pari al +36,9% rispetto al corrispondente periodo del 2020; è un dato migliore sia di quello regionale (+29,5%), sia di quello nazionale (+24,2%).

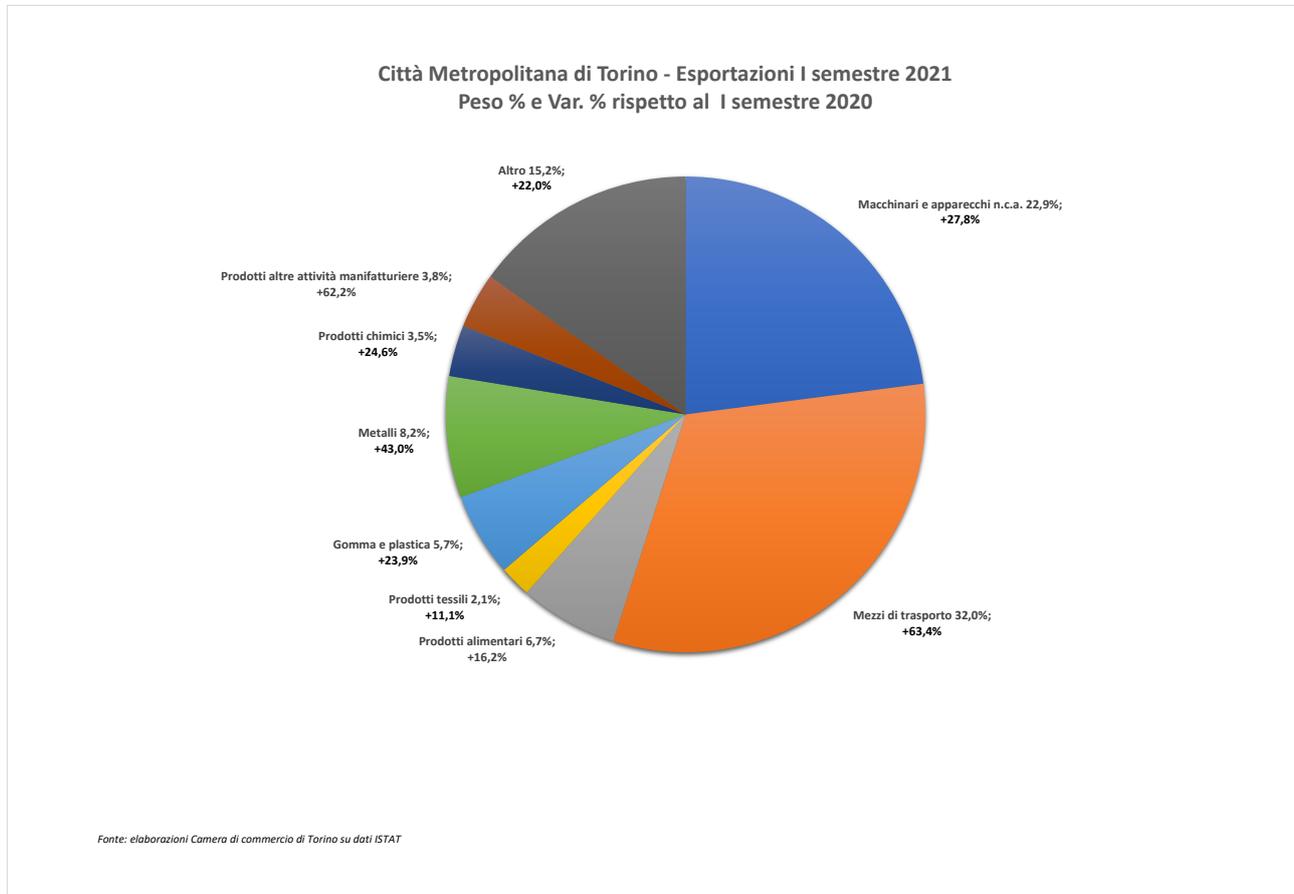
Nel primo semestre 2021 l'import export delle imprese subalpine si riporta pertanto su valori pre pandemia.



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati ISTAT

Nello stesso periodo si sono registrate importazioni per 9,3 miliardi di euro, con una variazione del +35,7%.

La bilancia commerciale presenta un surplus di 720 milioni di Euro, con un incremento del +54,8% rispetto al 30 giugno 2020 (465 milioni di Euro).



I settori economici che incidono maggiormente sull'export della Città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (32,0%) e i macchinari e apparecchi (22,9%) che da soli rappresentano il 54,9% delle esportazioni. Entrambi i settori presentano, rispetto al I semestre 2020, vistosi segni positivi con valori a due cifre, (rispettivamente +63,4% e +27,8%).

Valori positivi anche per tutti gli altri settori; da segnalare i prodotti delle altre attività manifatturiere e i prodotti in metallo che hanno fatto registrare rispettivamente il +62,2% e il +43,0%. Valori inferiori ma comunque ampiamente positivi per i prodotti chimici (+24,6%), per gli articoli in gomma e materie plastiche (+23,9%), per i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+16,2%) e per i prodotti tessili, abbigliamento e pelli (+11,1%).

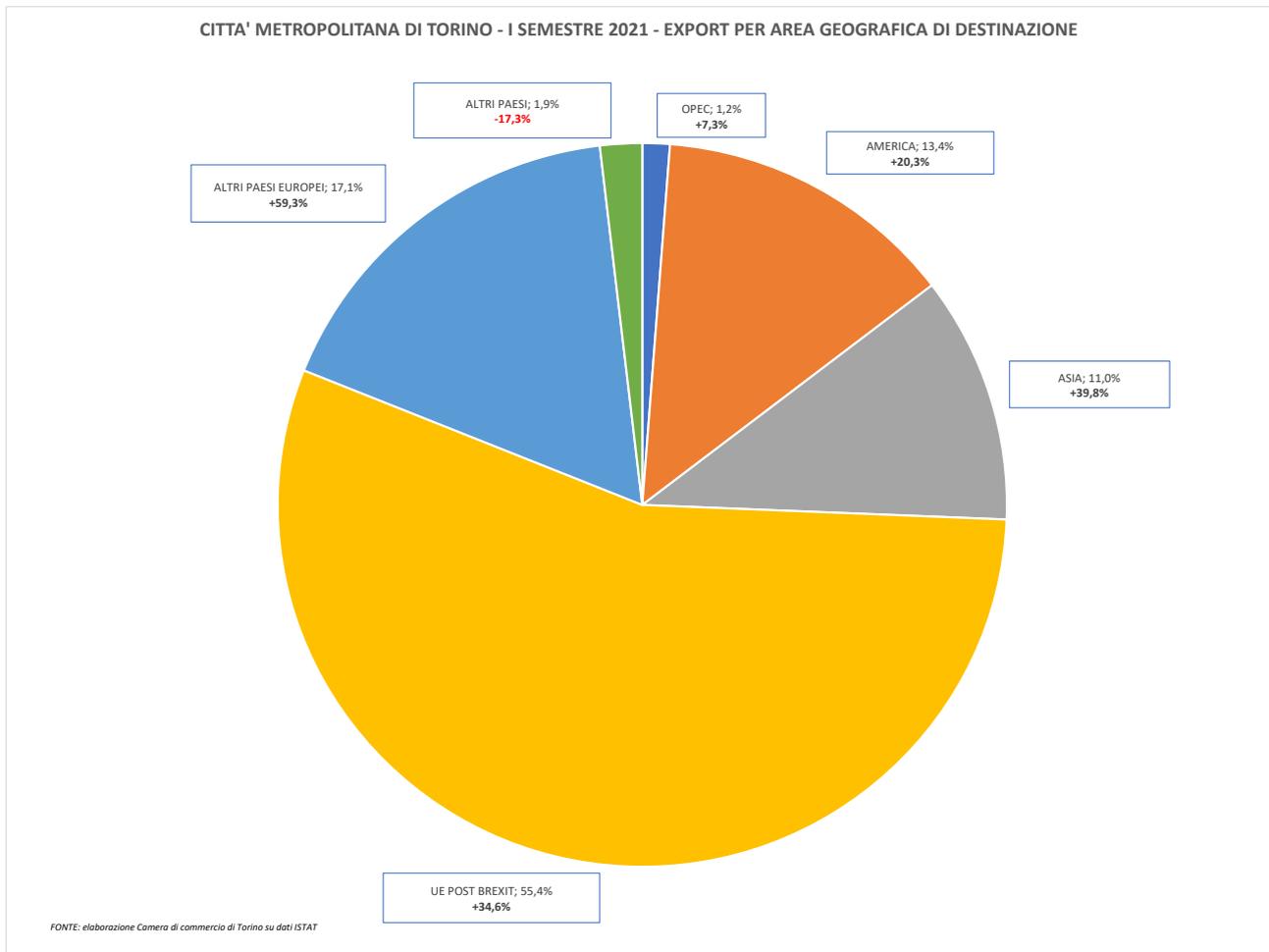
Città Metropolitana di Torino – Import/Export per paese di destinazione | I Semestre 2021 - I Semestre 2020 (valori in milioni di euro)

	I Semestre 2020			I Semestre 2021				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % su I Sem. 2020 (export)
Francia	775.970.999	990.818.810	13,5%	1.009.246.084	1.390.566.768	381.320.684	13,9%	40,3%
Germania	1.100.373.360	969.650.758	13,2%	1.366.455.661	1.325.443.817	-41.011.844	13,2%	36,7%
Stati Uniti	478.323.956	837.813.421	11,4%	363.179.469	992.908.882	629.729.413	9,9%	18,5%
Spagna	331.184.552	405.243.264	5,5%	468.590.451	595.922.580	127.332.129	5,9%	47,1%
Polonia	471.626.155	433.628.366	5,9%	832.986.081	585.717.463	-247.268.618	5,8%	35,1%
Svizzera	217.747.946	360.806.080	4,9%	361.191.740	582.129.902	220.938.162	5,8%	61,3%
Regno Unito	152.171.517	334.102.458	4,6%	229.308.032	548.690.995	319.382.963	5,5%	64,2%
Cina	552.330.207	269.545.281	3,7%	650.704.732	439.435.427	-211.269.305	4,4%	63,0%
Belgio	323.721.917	205.087.126	2,8%	298.218.702	276.755.444	-21.463.258	2,8%	34,9%
Turchia	367.066.301	145.978.222	2,0%	536.888.452	269.545.479	-267.342.973	2,7%	84,6%
Repubblica Ceca	121.030.489	148.793.213	2,0%	169.950.533	190.676.721	20.726.188	1,9%	28,1%
Austria	84.491.203	111.290.213	1,5%	116.215.496	177.987.093	61.771.597	1,8%	59,9%
Paesi Bassi	198.085.420	139.227.512	1,9%	260.999.874	169.044.337	-91.955.537	1,7%	21,4%
Russia	3.389.263	121.064.201	1,7%	5.508.891	165.661.189	160.152.298	1,7%	36,8%
Svezia	67.270.451	108.063.985	1,5%	91.786.697	153.349.073	61.562.376	1,5%	41,9%
Romania	92.328.388	104.201.134	1,4%	149.365.250	146.165.130	-3.200.120	1,5%	40,3%
Altri paesi	1.521.415.061	1.638.321.892	22,4%	2.398.203.607	2.019.163.533	-379.040.074	20,1%	23,2%
MONDO	6.858.527.185	7.323.635.936	100%	9.308.799.752	10.029.163.833	720.364.081	100%	36,9%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione, come di consueto, i primi tre posti sono appannaggio della Francia, della Germania e degli Stati Uniti che complessivamente assorbono il 37% delle esportazioni della Città Metropolitana di Torino.

Gli Stati Uniti, che presentano uno degli incrementi meno importanti (+18,5%) vede contrarsi il suo peso sull'export torinese dal 11,4% del I semestre 2020 al 9,9%; nei confronti degli altri paesi si registra generalmente un consistente incremento delle esportazioni con percentuali a due cifre, spesso superiori al 50% rispetto allo stesso periodo del 2020.

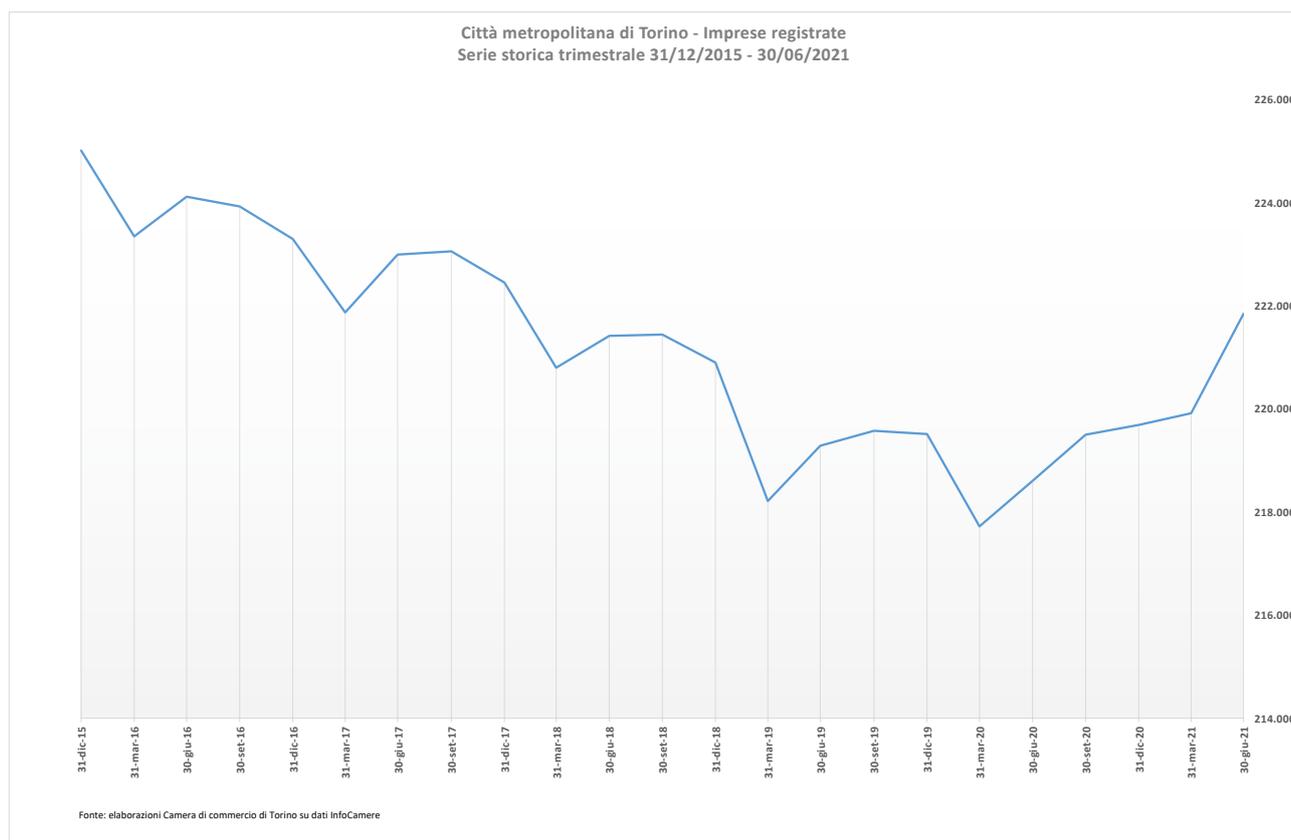


Rispetto al I semestre 2020 la ripresa delle esportazioni coinvolge tutte le aree geografiche; particolarmente significativa è quella verso i paesi europei non UE +59,3%. Incrementi anche verso i paesi asiatici +39,8% e verso i paesi dell'area UE +34,6%. Segni positivi anche per il mercato americano che, se pur condizionato dalla scarsa reattività del mercato statunitense, fa segnare +20,3%, e per i paesi dell'area OPEC +7,3%.

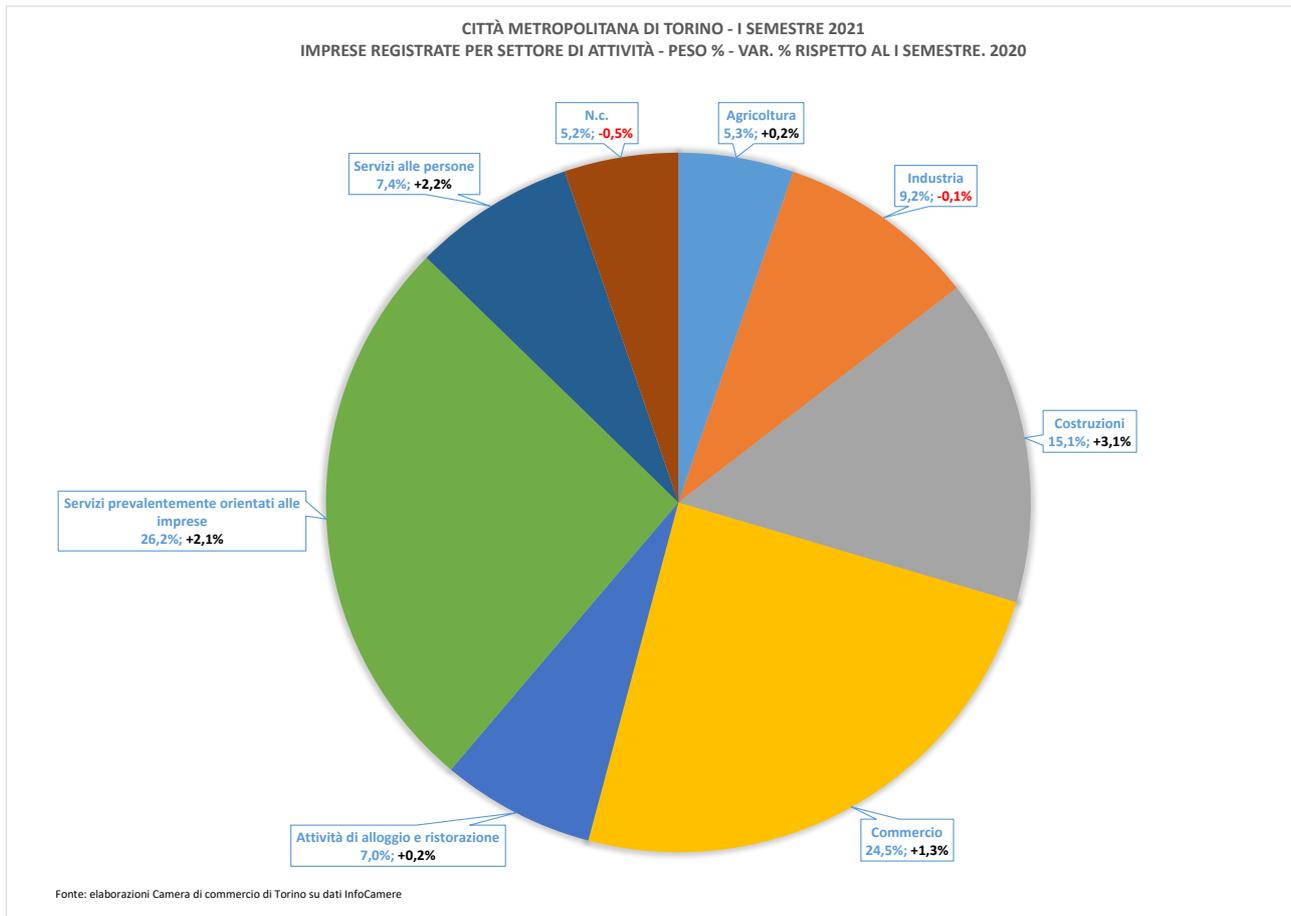
LA DINAMICA DELLE IMPRESE

Un primo semestre con segno positivo per le imprese torinesi

In base ai dati forniti da Infocamere, al 30 giugno 2021, nella Città Metropolitana di Torino risultano iscritte 221.849 imprese. Rispetto al 30 giugno 2020 si registra una variazione positiva (+1,5%), così come rispetto al trimestre precedente (+0,9%).



Nel periodo aprile-giugno 2021 vi sono state 3.824 iscrizioni a fronte di 1.786 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), determinando così un saldo positivo di +2.038 imprese, nettamente superiore a quello fatto registrare nel trimestre precedente (+233). Il tasso di crescita (+0,9%), è migliore sia di quello nazionale, sia di quello regionale (entrambi hanno registrato +0,7%).



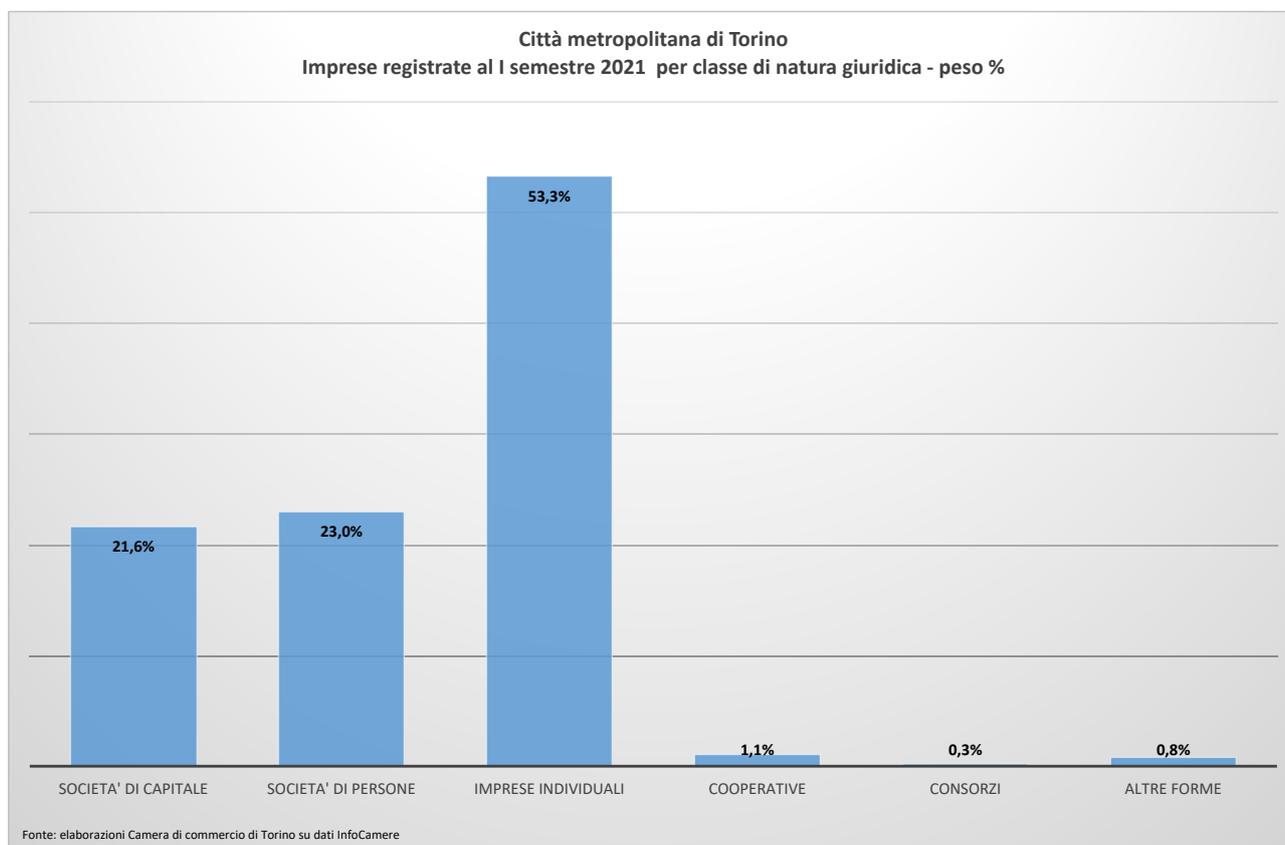
Nel I semestre 2021 i settori economici che hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono le costruzioni (+3,1% e il 15,1% del totale), i servizi alle persone (+2,2% e il 7,4% del totale) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+2,1% e il 26,2% del totale); presentano segno positivo (+1,3%) anche il settore del commercio (il 24,5% del totale) e quelli delle attività di alloggio e ristorazione e dell'agricoltura (entrambi con +0,2%). Sostanzialmente stabile il numero di imprese che operano nell'industria (-0,1%; il 9,2% del totale).

Il 22,3% delle imprese torinesi (+1,4% rispetto allo stesso periodo del 2020) è classificata come impresa femminile (imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%).

Le imprese giovanili (società o cooperative costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni, oppure composte esclusivamente da giovani con età compresa tra i 18 e i 35 anni) rappresentano il 9,1% del totale delle imprese subalpine, con un incremento del +3,3% rispetto al I semestre 2020; è un incremento superiore a quello fatto registrare nello stesso periodo dalle altre tipologie di impresa (+1,3%).

Le imprese straniere aumentano del 6,5% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente e al 30 giugno 2021 pesano per il 13% sul tessuto imprenditoriale torinese. Le imprese straniere si concentrano principalmente nel comparto edile (il 31,4%) e nel commercio (il 27%). Seguono i servizi di alloggio e ristorazione (8,7%), i

servizi alle persone (il 8,9%), i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 14,1%), e l'industria (il 5,6%).



Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle imprese torinesi (53,3%) sono imprese individuali, con un incremento del 2,1% rispetto al I semestre 2020; tra le forme societarie primeggiano le società di persone (il 23% del totale e -2% rispetto allo stesso periodo del 2020), mentre continua il trend positivo delle società di capitali che, con una crescita del 4% rappresentano ormai il 21,6% del totale.

Dal 1° aprile al 30 giugno 2021 nella città metropolitana di Torino si sono registrati 77 fallimenti, a fronte dei 9 fallimenti del corrispondente periodo dell'anno precedente (il periodo aprile/giugno 2020 è coinciso con la chiusura dei tribunali a causa della emergenza sanitaria legata al COVID 19; le attività delle cancellerie sono iniziate gradualmente a riprendere da luglio 2020).

Oltre la metà dei fallimenti (52%) è relativo a imprese che operano nel settore dell'edilizia (22,1%), del commercio (16,9%) e delle attività manifatturiere (13%). Con percentuali inferiori le attività di alloggio e ristorazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche (entrambe con il 9%); seguono le attività di noleggio e agenzie di viaggi con il 7,8% e le attività di alloggio e ristorazione con il 6,5%.

CREDITO

Dubbi e incertezze frenano il mercato creditizio

Al 30 giugno 2021, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei prestiti concessi nella Città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti è pari a 69.885 milioni di euro con un incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del +10,3%.

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, risulta che i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 35% dei finanziamenti concessi) hanno fatto segnare una crescita del +3,5% rispetto a giugno 2020; in aumento risultano anche i prestiti erogati alle Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie che hanno fatto registrare un +7,9%; l'incremento più consistente (+25%) è da imputare al sistema imprenditoriale (famiglie produttrici +1,3% e società non finanziarie +23,7%), che rappresentano complessivamente il 47,5% degli impieghi erogati (43,1% al 30 giugno 2020). Per contro, i prestiti concessi alle Amministrazioni Pubbliche hanno fatto registrare una flessione del 5,5%.

Città metropolitana di Torino - Prestiti concessi e Depositi da raccolta diretta per settori di attività della clientela al 30 giugno 2021 - Variazioni % rispetto al 30 giugno 2020 e Peso % (valori in milioni di Euro)								
Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	30-giu-21	30-giu-20			30-giu-21	30-giu-20		
Amministrazioni Pubbliche	6.622	7.011	-5,5%	9,5%	754	609	23,8%	1,0%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	24.494	23.669	3,5%	35,0%	49.327	46.462	6,2%	65,8%
Famiglie produttrici (a)	2.516	2.484	1,3%	3,6%	2.680	2.481	8,0%	3,6%
Società non finanziarie (b)	30.698	24.816	23,7%	43,9%	13.463	11.583	16,2%	18,0%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.555	5.379	3,3%	7,9%	8.713	8.022	8,6%	11,6%
Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	69.885	63.358	10,3%	100,00%	74.938	69.157	8,4%	100,00%

(a+b): Sistema Imprenditoriale
 Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

I depositi bancari della Città Metropolitana di Torino raggiungono quota 74.938 milioni di euro con una variazione del +8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, le Famiglie produttrici fanno registrare un incremento del +8%, mentre le Società non finanziarie segnano un incremento del +16,2%; ne consegue che il "Sistema Imprenditoriale", che incide complessivamente per il 21,6% sul totale dei depositi bancari, fa registrare un

incremento del +24,2% rispetto allo stesso mese del 2020. Le famiglie consumatrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che da sole detengono il 65,8% del risparmio provinciale, segnano un +6,2%, mentre le Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie, che detengono l'11,6% del risparmio provinciale, presentano un +8,6%.

Incrociando i dati è evidente come l'ammontare delle operazioni di raccolta fondi e quello di concessione di prestiti siano sostanzialmente equivalenti, a dimostrazione che pur attraversando un momento congiunturale favorevole sia il sistema imprenditoriale che quello delle famiglie consumatrici, in attesa di capire l'impatto che il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" avrà sul nostro paese nel medio periodo, stanno ancora vivendo un momento di disagio e incertezza che ne condiziona le scelte nel breve periodo.

APPROFONDIMENTI

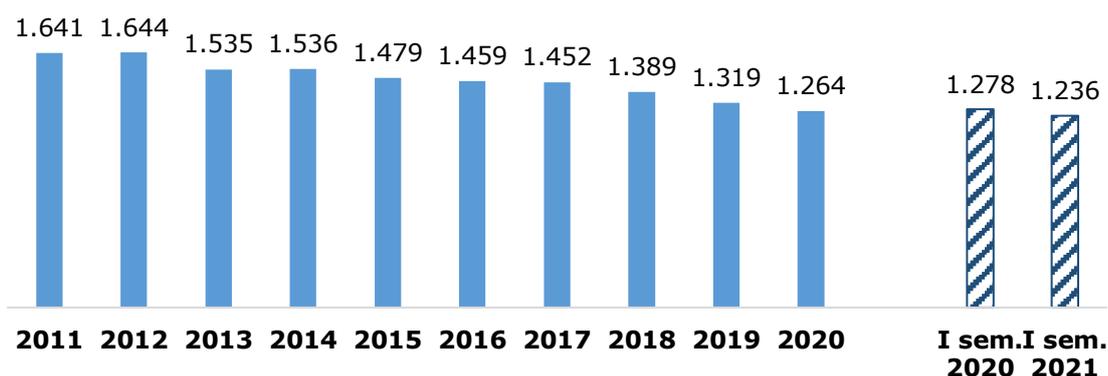
Il sistema cooperativo torinese

Lo scorso 28 settembre è stata presentata in conferenza stampa la fotografia del sistema della cooperazione torinese al I semestre dell'anno: per il quinto anno consecutivo, Camera di commercio di Torino, Confcooperative Piemonte Nord e Legacoop Piemonte hanno collaborato alla realizzazione di un approfondimento sul sistema delle cooperative della Città metropolitana di Torino, volto a valutare lo "stato di salute" delle cooperative torinesi e a indagare il clima di fiducia per il prossimo futuro, con una particolare attenzione al delicato periodo connesso alla perdurante emergenza sanitaria.

A fine 2020 (ultimo dato disponibile) le cooperative attive nella città metropolitana di Torino hanno generato una ricchezza economica pari a 2,6 miliardi di euro (valore della produzione) e impiegato 42.000 addetti. Sono i servizi alle persone e alle imprese a realizzare insieme più del 55% del valore della produzione e a dare lavoro al 90% degli addetti. Le associazioni di categoria del territorio rivestono un ruolo importante per il mondo cooperativo: Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte Nord raccolgono insieme 634 cooperative associate. Di queste 579 hanno sede legale nella città metropolitana di Torino, realizzano 1,6 miliardi di valore della produzione (il 61,5% del totale) e impiegano 24.573 addetti (il 58,5%).

A fine giugno 2021 sul territorio torinese si contavano **1.236 cooperative attive** in calo del 2,2% rispetto a fine 2020. La decrescita, seppur con dinamica altalenante, si conferma da oltre 10 anni.

Le cooperative attive in provincia di Torino.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il principale settore di attività si conferma quello dei servizi (68,6%): il 42,1% delle cooperative offre servizi prevalentemente orientati alle imprese mentre il 26,5% alle persone. A seguire, le costruzioni costituiscono il 9,1% e l'industria manifatturiera il 6,7%. Circa il 5,7% delle cooperative è attivo nel commercio mentre il 3,6% svolge attività di alloggio e ristorazione. Rispetto all'anno 2020, continua il calo dello stock dei due settori più rappresentativi, rispettivamente -3,2% per i servizi alle imprese e -1,5% per quelli alle persone così come quello dell'industria manifatturiera (-6,7%) e delle costruzioni (-3,4%).

Buona la presenza di imprese femminili: con 337 unità rappresentano il 27,3% delle cooperative attive. Sebbene nel I semestre 2021 si sia registrato un leggero aumento rispetto al 2020 (+0,9%, + 10 unità), nell'ultimo quinquennio si è assistito a una progressiva diminuzione delle consistenze, pari al -10,2%. Più di 8 cooperative femminili su 10 forniscono servizi; di queste, ben il 42,7% prevalentemente orientati alle persone. La componente straniera rappresenta il 5,4% del totale delle cooperative con 67 unità a fine giugno 2021. Anche in questo caso si registra una diminuzione dello stock che scende del 24,2% nel periodo 2016-2020 e di un ulteriore -6,9% (-5 unità) nei primi sei mesi di quest'anno. Le cooperative giovanili rappresentano il 3,3% del totale e rispetto a fine 2020 scendono di 14 unità.

Sono state 241 le cooperative che hanno risposto all'indagine realizzata dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte.

I dati mostrano come l'emergenza sanitaria abbia avuto forti ripercussioni economiche sul tessuto cooperativo: il 39% delle imprese rispondenti ha dichiarato di aver registrato nel 2020 un calo del fatturato di oltre il 5% rispetto al 2019. Il dato si fermava al 19% l'anno scorso. Dal punto di vista dell'occupazione, crescono le cooperative che dichiarano un calo degli addetti nel 2020, pari al 14,5% (era il 9,7% nel 2019).

Le previsioni per l'anno 2021 sono però incoraggianti: il 59,7% delle cooperative si dichiara ottimista; nel 2020, in piena emergenza sanitaria, solo il 26,5% delle imprese era fiducioso. Anche l'analisi del trend di fatturato e di occupazione per i primi sei mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, restituisce una fotografia del mondo cooperativo in ripresa. Oltre un quarto delle imprese (il 27,2%) dichiara di aver registrato un incremento del fatturato nel primo semestre, a fronte del 39,6% che ha mantenuto una stabilità economica; l'occupazione è rimasta stabile per il 70,5% dei rispondenti e, nel 13,2% dei casi, è incrementata.

La crisi derivata dall'emergenza Covid-19 ha poi imposto alle cooperative una revisione della strategia o della struttura aziendale nel 48,5% dei casi. Ad aver adottato almeno un cambiamento organizzativo sono state principalmente le imprese che nel 2020 hanno visto un calo più marcato del fatturato e per cui l'effetto pandemico ha avuto un impatto grave, tanto da metterne a rischio l'attività (il 14,5%). Le strategie prevalentemente adottate dalle imprese sono state la diversificazione (il 43%) e l'introduzione di nuovi servizi e prodotti (il 35%) per ridurre il rischio imprenditoriale.

Lo studio completo e la presentazione sono disponibili sul sito della Camera di commercio di Torino, al seguente link:

<https://www.to.camcom.it/lo-stato-di-salute-delle-cooperative-torinesi>